

IL TESTAMENTO DEL GIOIELLIERE

Il signor Tizio si reca dal notaio Romolo Romani di Roma per fare testamento in forma pubblica e gli dichiara di essere vedovo, di avere tre figli, Primo, Secondo e Terzo ed una collaboratrice domestica polacca Maryna, che nel suo patrimonio rientrano una casa con giardino a Forlì, dove ha sempre vissuto con la famiglia, un appartamento a Milano Marittima, un monolocale locato a Forlì, un lotto di terreno edificabile a Forlì ed i risparmi investiti in alcuni istituti bancari.

Tizio dichiara al notaio di avere provveduto qualche anno prima al pagamento direttamente in favore del venditore dell'intero prezzo di euro 500.000, al momento dell'acquisto da parte del figlio Primo della villetta con giardino dove Primo vive con la sua famiglia nella collina sopra Forlì, a Rocca delle Caminate.

Tizio dichiara, ancora, al notaio di avere trasferito con un patto di famiglia, a cui hanno partecipato la moglie defunta ed i suoi tre figli, in favore del nipote Primino, figlio di Primo, la sua gioielleria in Forlì, Corso Mazzini; il nipote Primino ha provveduto, tramite un finanziamento bancario, a liquidare in favore dei legittimari di Tizio la quota in denaro loro spettante per legge.

Fatte queste precisazioni, Tizio dichiara al notaio che intende nominare eredi i tre figli in parti uguali, che vorrebbe che nella divisione degli immobili ereditari l'appartamento di Milano Marittima fosse assegnato a Terzo, appassionato velista, che vorrebbe che la divisione fosse effettuata sulla base della stima predisposta dall'amico geometra Eugenio e che l'eventuale differenza di valore tra gli immobili ereditari fosse compensata prelevandola dai risparmi depositati in banca; vorrebbe, inoltre, che, qualora uno dei figli intendesse alienare dopo la divisione ereditaria uno degli immobili, gli altri figli avessero il diritto di prelazione.

Tizio intende lasciare, a titolo di legato, il lotto di terreno edificabile posto Forlì alla Congregazione delle suore di Santa Dorotea, dove hanno studiato i suoi figli ed i suoi nipoti ma chiede al notaio, se possibile, che risulti l'espressa destinazione del terreno, per i novant'anni successivi alla sua morte, alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico moderno e funzionale; per avere maggiori garanzie della realizzazione della destinazione vorrebbe riconoscere ai nipoti il diritto di agire per la realizzazione dello scopo indicato.

Tizio vorrebbe, infine, lasciare alla sua fedele collaboratrice familiare polacca Maryna, a titolo di legato, l'usufrutto vitalizio del monolocale in Forlì con l'espressa facoltà, qualora la signora Maryna versasse in stato di bisogno, da valutare da parte della figlia della sorella del testatore Rita, di alienare la piena proprietà del monolocale per far fronte alle proprie esigenze di vita. Vorrebbe, di conseguenza, quale unica garanzia per il legatario, che i suoi eredi non possano alienare il predetto monolocale fino alla morte della signora Maryna.

Assunte le vesti del notaio Romolo Romani, dopo avere accennato sinteticamente agli istituti della collazione dei beni donati, della divisione fatta dal testatore, della prelazione volontaria e del divieto di alienazione imposto dal testatore, del vincolo di destinazione istituito con un testamento e del legato di usufrutto vitalizio con facoltà di alienazione, motivare la soluzione adottata e redigere il testamento pubblico che riproduca la volontà di Tizio.